



INSURREZIONE LUCANA DEL 18 agosto 1860

Descrizione

BREVE SINTESI DELL'INSURREZIONE

Giacinto Albini in Basilicata intensificò la sua attività politica ricostruendo il partito liberale lucano con il supporto del progressista Nicola Mignogna e del colonnello cavouriano Camillo Boldoni. Sotto la loro guida si svolsero le vicende dell'agosto 1860 quando in Basilicata, prima che altrove, si innalzarono le bandiere dell'Italia unita. Le vittoriose imprese garibaldine in Sicilia avevano risvegliato gli animi popolari e ovunque erano riprese le lotte per le terre demaniali; a Matera gli scontri assunsero subito un carattere molto violento poiché il popolo insorto uccise il conte Gattini ed alcuni suoi collaboratori. Prima che la situazione degenerasse, Albini, Mignogna e Boldoni affrettarono l'iniziativa politica ed a Corleto Perticara, dove erano da tempo ospiti di Carmine Senise, per primi dichiararono decaduti i borboni proclamando l'unità nazionale. Francesco II, insediato nel maggio del 1859, vista l'impossibilità di controllare i moti esplosi in Sicilia con Garibaldi e già estesi a macchia d'olio nel Regno, tentò di guadagnare alla propria causa i liberali moderati concedendo la costituzione del '48, ma ormai era troppo tardi.

In Basilicata, grazie ai collegamenti preventivamente creati dai cospiratori, fra cui collaborarono attivamente i fratelli Pietro e Michele Lacava di Corleto, gli insorti intrapresero una marcia decisa verso il capoluogo dove quasi nulle furono le resistenze borboniche; a Potenza, il 18 agosto 1860, fu insediato il Governo Pro dittatoriale di Albini e Mignogna. Tutto questo accadeva ancora prima dello sbarco di Garibaldi in Calabria, dunque, dalla Basilicata, in quindici giorni si erano determinate le condizioni di indipendenza di ben nove province del Sud, facilitando il compito di Garibaldi ma anche quello di Cavour che grazie a questi moti indipendenti riusciva a giustificare agli occhi della diplomazia europea l'intervento sabauda nel Mezzogiorno in favore dell'unità d'Italia.

Il 3 ottobre le truppe piemontesi guidate dal re si misero in marcia verso il Sud e Cavour fece approvare alla Camera una legge che prevedeva l'annessione incondizionata del Mezzogiorno, che Garibaldi ed il Partito d'azione finirono per accettare il 26 ottobre nello storico incontro di Teano. Il 13 febbraio cadeva la fortezza di Gaeta dove si era rifugiato Francesco II, che partì per Roma, e il 17 marzo 1861 il primo Parlamento nazionale proclamò a Torino Vittorio Emanuele II re d'Italia "per grazia di Dio e volontà della Nazione".

Il "Corriere Lucano", meglio titolato "Giornale Ufficiale della Rivoluzione", il 28 agosto del 1860 aveva documentato il grado di unità del movimento insurrezionale lucano che tanto doveva alla forza di quei contadini per i quali si auspicava la rapida soluzione della questione demaniale. Ma non fu così facile risolvere il problema della terra, poiché nonostante il compito di soprintendere a tale operazione fosse stato affidato all'insigne Giacomo Racioppi, il programma rivoluzionario venne applicato solo in minima parte ed il Governo Dittatoriale di Garibaldi durò ben poco, così come la guida politica all'unità di Cavour. Rimasta irrisolta l'annosa questione della terra, si apriva ancora una volta il baratro innanzi alle istanze di quella parte di società che tanto aveva contribuito all'unità d'Italia. Si producevano così le premesse di quell'isolamento delle masse rurali dalla nuova compagine dello Stato nazionale che determinò l'esplosione della guerriglia contadina e del brigantaggio.

INSORTI LUCANI

(14-18 agosto 1860)

Colonnello Capo Militare dell'Insurrezione:

Camillo Boldoni

CORPO DEI INSORTI LUCANI

(18 agosto 1860)



Colonnello Capo Militare dell'Insurrezione:

Camillo Boldoni

CORPO DEGLI INSORTI LUCANI

5° BATTAGLIONE

“CACCIATORI DELLA LUCANIA”

(28 agosto 1860)

Comandante il Battaglione:

Cap. Leopoldo Scoppa

BRIGATA DEI CACCIATORI LUCANI

(6 settembre 1860)

Colonnello Comandante la Brigata:

Camillo Boldoni

BRIGATA LUCANA

(15 settembre 1860)

Comandanti:

Col. Camillo Boldoni

Col. Domenico Asselta

BRIGATA BASILICATA

(20 settembre 1860)



Comandante la Brigata:

Col. Brig. Clemente Corte

CITTA' ITALIANE "Benemerite del Risorgimento"



<u>MILANO</u>	18- 3- 1898
<u>BRESCIA</u>	20- 3- 1898
<u>COMO</u>	20- 3- 1898
<u>ROMA Città di</u>	21- 4- 1898
<u>TORINO</u>	1- 5- 1898
<u>CATANIA</u>	22- 5- 1898
<u>MESSINA Città di</u>	22- 5- 1898
<u>PALERMO</u>	22- 5- 1898
<u>PERUGIA</u>	9- 6- 1898
<u>BOLOGNA</u>	13- 11- 1898
<u>MESTRE</u>	13- 11- 1898
<u>POTENZA</u>	11- 12- 1898
<u>CASALE MONFERRATO</u>	9- 3- 1899
<u>TRAPANI</u>	9- 3- 1899
<u>CHIOGGIA</u>	30- 3- 1899
<u>ANCONA</u>	18- 5- 1899
<u>SERMIDE (MANTOVA)</u>	18- 5- 1899
<u>BERGAMO</u>	15- 6- 1899
<u>LIVORNO</u>	11- 3- 1906
<u>AGORDO (BELLUNO)</u>	4- 8- 1906
<u>FORNO DI ZOLDO (BELLUNO)</u>	27- 6- 1907
<u>VERCELLI</u>	21- 9- 1909
<u>PAVIA</u>	22- 11- 1909
<u>PERGOLA (PESARO)</u>	19- 3- 1911



<u>GORIZIA</u>	15- 7- 1926
<u>MANTOVA</u>	15- 7- 1926
<u>PIACENZA</u>	27- 1- 1941

MEDAGLIA ALLE CITTA' BENEMERITE DEL RISORGIMENTO NAZIONALE

(modello Umberto I)

ISTITUZIONE:

R.D. 4.9.1898, n. 395.

DENOMINAZIONE:

“Medaglia d’oro per rimeditare le azioni altamente patriottiche compiute dalle città italiane nel periodo del risorgimento nazionale”.

alt

Image not found or type

INSEGNA:

medaglia d’oro (diametro mm. 55), con attacco a staffa, appesa ad un nastro di seta alto mm. 37, di colore azzurro e orlato da tre filetti verticali tricolori.

RECTO: nel campo l’effigie del Re volta a sinistra e contornata dalle parole “UMBERTO I RE D’ITALIA”.

VERSO: nel campo, entro un cerchio , lo spazio per il nome della città decorata ed un breve cenno della motivazione; il tutto contornato da una corona formata da un ramo di quercia, a sinistra, e da un ramo di alloro, a destra, legati in basso da un nastro.

NOTE: prima del decreto istitutivo della benemerenza, le città di Milano, Como, Brescia, Roma, Torino, Palermo, Messina, Catania e Perugia furono insignite individualmente di una medaglia d’oro appositamente coniata con Regio Decreto.

POTENZA CITTA' BENEMERITA

- Regio Decreto 11 dicembre 1898, n. 501
che concede alla città di **Potenza** la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza nel glorioso episodio del 18 agosto 1860.

motivo del conferimento

In ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza nel glorioso episodio del 18 agosto 1860. Lo stesso giorno dello sbarco di Garibaldi in Calabria, Potenza fu la prima città del Mezzogiorno a insorgere contro il governo borbonico.

Generosi della Lucania,

crederei frodare lode al coraggio, al genio, all'abilità vostra se non attestassi pubblicamente la simpatia che vi debbo. Nell'opera che sì brevemente iniziaste, io trovo questo di segnalato; e cioè a circostanze pari niuno tentò così risolutamente nel passato pochi riusciranno sì bene in avvenire. Voi senza mezzi speciali, sotto giogo di ferro, osteggiati da migliaia di manigoldi, con a fronte l'idra comunista, spiati, interdetti sin dentro al pensiero ... Voi, così ridotti! Guardaste in faccia il nostro fiero destino –sorgete- vi costituiste. Vi scrivo nella più viva parte del cuore, né oblierò mai la bravura, l'umanità, la solerzia vostra, o egregi lucani. Abbiate le mie lodi, come a distinti collaboratori nell'eccelso risorgimento d'Italia. E' Iddio con noi. Il mio braccio, la vita mia sono a servizio del Diritto. Viva Dio, Vittorio Emanuele e l'Italia libera, Indipendente, Una.

GARIBALDI

Fonte: D'ANGELLA "Storia della Basilicata", vol. 2, pag. 593, MT 1983

Data di creazione

Febbraio 10, 2010

Autore

sbart64-2